



net

economia dei servizi pubblici locali

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 Comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Anno X, numero 28
gennaio - febbraio 2003

2003, l'anno dell'acqua

Banda larga
Tlc, il modello toscano

Cultura
Uno sportello per
gestire attività e beni

La legge che verrà Alfredo De Girolamo	3
La liberalizzazione come occasione di sviluppo Paolo Rotelli	4
Molise, l'impegno della Toscana Vanessa Prati	5
Oro blu: il mondo si interroga Monica Passarelli e Paolo Peruzzi	6
Formazione ad alti livelli Luca Casai	11
Toscana a banda larga Massimiliano Frascino	12
Linea Group ai nastri di partenza	14
Londra, il mercato dei bus Clare Kavanagh	15
Strategia all'inglese Nadia Spaccarotella	17
Acqua: quanto spendono gli utenti Lorenzo Perra	19
Anno grigio per le "multiutilities" Marco Brocchi	21
Nasce lo Sportello Cultura Beatrice Biagini	22

Comitato scientifico

Mercedes Bresso
Eva Buiatti
Mario Caciagli
Renato Cecchi
Roberto D'Anna
Alfredo De Girolamo
Giorgio Federici
Daniele Fortini
Dario Franchini
Marco Geddes
Paolo Giovannini
Gianni Maltinti
Luciano Niccolai
Paolo Peruzzi
Alessandro Petretto
Andrea Sbandati
Giuseppe Sorace
Roberto Teroni
Concetta Vazzana
Alessandro Viviani

Comitato editoriale

Lorenzo Brunori
Marco Brocchi
Gino Calderini
Cristina Fiorilli
Luigi Pizzolo
Vanessa Prati
Saura Saccenti
Paola Sighinolfi
Gianluca Spitella
Alessandro Signorini
Marco Talluri
Andrea Viani

Coordinamento redazionale

Barbara Gabbrielli
Chiara Tacconi

Periodico di Cispel Toscana



Confederazione italiana pubblici servizi

Direttore responsabile
Lirio Mangalaviti

Edizioni
AIDA
FIRENZE

Progetto grafico e impaginazione
AIDA srl

Via Maragliano, 31a
50144 Firenze
tel. 055 321841
fax 055 3215216
www.aidanet.com

Le Edizioni Aida sono disposte a negoziare il pagamento dei diritti per le immagini delle quali non è stato possibile chiedere preventivamente il permesso di pubblicazione

Stampa

Corrado Tedeschi - Firenze

Direzione, redazione e pubblicità

Cispel Toscana
Via Alamanni, 41 - 50123 Firenze
Tel. 055 211342 fax 055 282182
www.cispeltoscana.net
e-mail: cispelto@cispeltoscana.net

La legge che verrà

La sfida è quella di disegnare un modello di apertura al mercato di servizi nel rispetto delle forti caratteristiche di "interesse pubblico" di questi delicati settori e della storia delle utilities pubbliche tipica della Toscana

Alfredo De Girolamo

presidente Cispel Toscana

Nei primi mesi dell'anno l'ipotesi di una *Legge Regionale sui servizi pubblici locali* dovrebbe andare in porto. Si tratta di un avvenimento importante sul quale abbiamo chiamato a discutere, in un convegno a Firenze, la Regione e gli Enti Locali, il Governo, l'Unione europea, le associazioni di categoria italiane ed europee.

Perché è importante una Legge Regionale sui servizi pubblici locali?

Per prima cosa si deve risolvere un problema di competenza: con la modifica del titolo V della Costituzione in molti ritengono che la materia dei servizi locali debba essere di esclusiva competenza delle Regioni e degli Enti locali. Per questo motivo la Regione Toscana ha impugnato la nuova normativa nazionale sui servizi pubblici locali (il famoso art. 35 della Legge Finanziaria 2001) di fronte alla Corte Costituzionale. In questo quadro una Legge Regionale avrebbe il carattere di normativa primaria, l'unica cui enti locali e operatori pubblici e privati dovrebbero osservare. L'approvazione della legge regionale consentirebbe a tutti gli operatori del settore di definire le proprie

strategie in un quadro normativo chiaro. Vi è poi da risolvere un problema di contenuto della norma: come devono essere regolamentati i servizi pubblici locali? A tal proposito riteniamo che si debbano tenere fermi due punti: da un lato il rispetto dei principi generali della Unione Europea in materia di servizi di interesse economico generale e di concorrenza, dall'altro la coerenza con i caratteri di quel "modello toscano dei servizi" che abbiamo costruito negli ultimi anni. La sfida per noi quella di disegnare un modello di apertura al mercato di servizi nel rispetto delle forti caratteristiche di "interesse pubblico" di questi delicati settori e della storia delle utilities pubbliche tipica della Toscana.

Il diritto comunitario è ben lontano da definire obblighi precisi in materia di apertura dei mercati delle utilities locali. Entrando nel dettaglio l'Unione Europea non ha mai definito Direttive di apertura dei mercati di alcuni servizi tipicamente locali (acqua, rifiuti, ma anche trasporto pubblico locale), come ha invece fatto per l'energia e i trasporti marittimi, aerei e ferroviari. La Commissione ha recentemente ridefinito i criteri per l'organizzazione dei servizi di interesse economico generale, sottolineando l'importanza di soluzioni coerenti con le caratteristiche locali delle singole aree, affidando alle comunità locali un'ampia autonomia decisionale. Ci auguriamo che sempre di più l'Europa adotti modelli "elastici" di valutazione delle esperienze di gestione dei servizi pubblici locali, pur nel rispetto dei principi di fondo del Trattato.

In questo quadro, il modello toscano si basa su pochi assunti concreti e semplici:

- Nel settore dell'*energia*, la vendita di gas è interamente liberalizzata, per la distribuzione di svolgeranno gare per la

concessione a partire dal 2005-2007. Ci auguriamo che una tale apertura, che mette giustamente in discussione i monopoli locali pubblici e privati, possa essere estesa anche al settore elettrico, dove invece il monopolista elettrico nazionale gode di una posizione di privilegio quasi eterna.

- Nel settore del *trasporto pubblico locale*, la Toscana (unica, quasi, in Italia) avvierà le gare per la concessione del servizio a fine 2003. Anche in questo caso ci auguriamo che lo stesso rigore adottato per superare i monopoli locali (pubblici e privati) del trasporto su gomma sia utilizzato dalla Regione per "aprire" il mercato del trasporto regionale su ferro, costringendo il monopolista nazionale alle stesse regole definite per le aziende locali.

- Nei settori dell'*acqua e dei rifiuti*, abbiamo proposto una strada di apertura del mercato diversa: gare ad evidenza pubblica per la selezione del partner privato nelle aziende che gestiscono i servizi, in seguito alle quali garantire periodi sufficientemente lunghi di concessione per poter realizzare quei piani di investimento consistenti, che sono alla base dei Piani di Ambito. In questi due settori la Toscana si presenta con le carte in regola rispetto alle normative nazionali: Ambiti insediati, gestioni industriali di ambito avviate in moltissimi casi, superamento delle gestioni in economia, fusione delle aziende preesistenti, definizione di Piani di Ambito idonei a completare importanti infrastrutture territoriali nel campo dell'acqua e dello smaltimento dei rifiuti. Questo percorso di politica industriale, avviato nel 1995, ha già prodotto risultati importanti ed arriverà a compimento nei prossimi anni. Ora occorre una norma che dia una chiara cornice giuridica e consenta agli operatori di svolgere il proprio lavoro in un quadro di certezza.



La liberalizzazione come occasione di sviluppo

Ricadute economiche ed occupazionali tra gli scenari disegnati dall'iniziativa delle aziende ex municipalizzate. Continua il dibattito sulla liberalizzazione del mercato del gas

Paolo Rotelli
presidente di Asa SpA

Nell'ambito dell'avvio del processo di privatizzazione delle *utility*, le aziende ex municipalizzate si stanno riorganizzando per affrontare adeguatamente la libera competizione. In quest'ottica, Asa spa sta ultimando il processo di ristrutturazione interna che ha previsto, fra le altre cose, la nascita dell'azienda Asa-trade che si interfaccia sul mercato locale di riferimento potendo contare nel proprio portafoglio di offerta tutto l'*offering* del gruppo; inoltre, stanno nascendo società di scopo con partecipazioni di minoranza da parte di *partner* industriali privati che dovranno progettare, sviluppare e ingegnerizzare l'offerta globale anche, e soprattutto, in aree di interesse complementare all'attuale, come l'*Information* e la *Communication Technology*, le Telecomunicazioni, lo sviluppo e l'integrazione di banche dati (es. territoriali) o la gestione post-contatore. La Pubblica Amministrazione locale, i comuni e le comunità montane, le *Port Authority* o i consorzi di bonifica rappresentano in questa prima fase un riferimento primario per lo sviluppo della nostra nuova offerta. Infatti, il patrimonio complessivo di Asa, rappresentato dai propri clienti distribuiti sul territorio e dalla conoscenza dell'ubicazione del terminale dell'abbonato e delle relative informazioni, ci consente di

sviluppare iniziative e proposte destinate agli enti locali e orientate all'integrazione di banche dati territoriali con lo scopo, per esempio, di ottimizzare i processi di recupero delle imposte (tassazione sui servizi, Ici, ecc.), aggiornare mappe catastali o cartografiche, oltre gestire e adeguare banche dati che potrebbero essere cogestite in *outsourcing*.

Stiamo predisponendo anche altre iniziative, come quella legata alla sicurezza, le cui soluzioni possono prevedere sistemi di videosorveglianza *wireless* gestiti via web per monitorare l'accesso alla Ztl, ad aree portuali, a stabilimenti balneari, campeggi ecc. Tutto ciò sarà centralizzato in un sistema di web-contact-centre da noi gestito e che verrà utilizzato non solo per l'attività interna, ma anche per consentire ai clienti o ai cittadini un rapido accesso alle strutture come, ad esempio, uffici di relazioni con il pubblico.

Il nostro gruppo si sta ponendo insomma sul mercato come un'azienda in grado di sviluppare progetti integrati sia per la clientela privata che pubblica. Sul fronte delle opportunità sviluppo una occasione importante sulla quale stiamo lavorando è rappresentata dalla possibilità di realizzare un impianto *offshore* di rigassificazione del metano liquido. Queste sono le nostre previsioni sulle positive ricadute per l'area livornese, che possono estendersi anche a tutta la Toscana. Si tratta di dettagli e specifiche che il sindaco di Livorno Gianfranco Lamberti ha portato fin dall'inizio a conoscenza del presidente della Regione Claudio Martini, e del presidente della Provincia Claudio Frontera, che è stato condotto contestualmente alla definizione del protocollo d'intesa siglato con Olt.

Allestimento specialistico della piattaforma di Gas Naturale Liquido (Gnl). L'investimento previsto per allestire la piattaforma della società Olt è di

circa 250 mln di euro di cui circa 50 per costruire le navi gasiere. Il protocollo di intesa siglato dal Comune prevede la possibilità e l'impegno di Olt a sviluppare tali tecnologie e metodiche operative presso il Cantiere F.lli Orlando. Ciò comporta il trasferimento di know-how di alto profilo, formazione professionale e training ad alto valore aggiunto ed utilizzo di maestranze locali altamente qualificate.

Gestione operativa della piattaforma. Il modello organizzativo e gestionale della piattaforma prevede circa 100 posti di lavoro a tempo indeterminato ad elevato contenuto professionale.

Logistica ed indotto manutentivo della piattaforma. I servizi di trasporto, rimorchio, catering, sicurezza e manutenzione programmata della piattaforma e delle gasiere che approwigioneranno Olt rappresentano un altro contributo alle ricadute economiche ed occupazionali dell'area livornese.

Valorizzazione economica Asa. La valorizzazione di Asa conseguente alla partecipazione ad Olt deriva dalla sua capacità di acquistare il gas da distribuire ai propri clienti direttamente sul mercato internazionale (a prezzi ottimali) potendo inoltre risparmiare la quota relativa al trasporto (privativa Snam Rete Gas), che incide per una quota tra il 10 ed il 15% del costo attuale. Ciò significa non perdere clienti per effetto della imminente liberalizzazione ed anzi poterne acquisire di nuovi a livello nazionale.

Disponibilità per riconversione centrali produzione energia elettrica. La potenzialità di produzione prevista dal progetto Olt è di circa 3 mld di mc gas/anno, sufficienti a soddisfare il fabbisogno di gas sia per i progetti di riconversione e potenziamento delle centrali elettriche, sia per lo sviluppo di nuovi progetti di produzione privata (Solvay e Lucchini).

Il dibattito proseguirà con l'intervento di Francesco Varriale, presidente Compagnia Toscana del gas.

Molise, l'impegno della Toscana

Dalle casette prefabbricate alla raccolta dei rifiuti: le aziende dei servizi pubblici si sono mobilitate tramite Techset per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto dell'autunno scorso

Vanessa Prati
Cispel Toscana

All'indomani del terremoto avvenuto in Molise il 31 ottobre scorso la regione Toscana fu molto celere a mobilitarsi presentando al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile la proposta di realizzare un'area abitativa d'emergenza, allestita con 100 casette prefabbricate, dalla società Techset, appositamente costituita da Cispel Toscana, Quadrifoglio, Publiservizi e Agenzia Regione Recupero Risorse per le emergenze di protezione civile. Dopo la fase iniziale di valutazione delle modalità per risolvere l'emergenza e il primo importante intervento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile nel Comune di San Giuliano di Puglia, il gemellaggio tra Regione Toscana, Regione Molise, Provincia di Campobasso, Comune di Bonefro ha dato avvio an-

che agli interventi sull'area di Bonefro, un piccolo comune situato su un'altura, distante da San Giuliano poco più che un chilometro. La percentuale di sfollati di Bonefro è stata molto alta, ben 700 sono state le persone che si sono ritrovate senza casa su una popolazione di 1.900 abitanti e, a distanza di oltre un mese, 200 persone attendono ora di essere sistemate nelle aree abitative d'emergenza.

Infatti sono partiti i lavori per allestire l'area che ospiterà 70 nuclei familiari. Il sindaco di Bonefro, Luigi Santoianni ha recentemente visitato la Toscana e incontrando gli amministratori e gli enti, tra cui la Provincia di Firenze e molti Comuni, che si sono mobilitati per l'emergenza Molise, ha ringraziato la nostra regione.

Anche le aziende di servizio pubblico della Toscana hanno risposto per contribuire a risolvere le necessità creatisi in seguito al sisma. Alfredo De Girolamo, Presidente di Cispel Toscana-Confservizi aveva lanciato un appello per mobilitare le proprie associate, cercando di stimolarle a mettere a disposizione mezzi utili per ovviare alle necessità straordinarie che un terremoto provoca: rifiuti urbani che vengono a prodursi nei pressi delle aree di emergenza, rifiuti ingombranti che devono essere smaltiti, grande impegno delle forze di protezione civile locali.

La risposta delle aziende è arrivata e importanti sono stati atti concreti come le donazioni fatte da Quadrifoglio e Publienergia. Quadrifoglio, l'azienda di igiene ambientale di Firenze, ha donato al Comune di Bonefro un compattatore che contribuirà a potenziare il servizio di smaltimento rifiuti. L'area che si sta attrezzando a Bonefro è decentrata rispetto al centro abitato originario e molto apprezzata è stata anche la donazione di una macchina a quattro ruote motrici, fatta da Publienergia, gruppo Publiservizi, l'azienda del gas di Pistoia ed Empoli.

La soddisfazione di Cispel Toscana non è soltanto legata a queste due significative donazioni, ma anche all'incarico della progettazione dell'area abitativa d'emergenza, che è stato affidato a Techset con la delibera della Regione Toscana, decretata in seguito al gemellaggio con il Comune di Bonefro.



Oro blu: il mondo si interroga

La risorsa idrica è una componente essenziale del nostro ecosistema e ne costituisce uno degli anelli più sensibili. In vista del vertice di Kyoto, ecco un'analisi dei vari aspetti della questione così come sono stati affrontati dalla comunità internazionale

Monica Passarelli

Autorità di ambito Territoriale Ottimale n.3 del Medio Valdarno – Firenze

Paolo Peruzzi

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche – Roma

IL TEMA DELL'ACQUA è oggi al centro di una vasta e crescente attenzione. Si moltiplicano le iniziative e le occasioni durante le quali si discutono, anche in modo acceso e con molta passione, i temi del diritto all'acqua, delle privatizzazioni e della solidarietà fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Tutto questo costituisce senza dubbio un grande e positivo cambiamento rispetto all'attenzione che nel passato è stata rivolta dall'opinione pubblica e dalle istituzioni ai temi della risorsa idrica e dei suoi usi.

Il tema dell'acqua comprende in realtà molte problematiche che sono fra loro strettamente connesse. La risorsa idrica è una componente essenziale del nostro ecosistema e ne costituisce uno degli anelli più sensibili all'azione dell'uomo. La risorsa idrica è condizionata dagli eventi atmosferici, dalla loro variabilità nel tempo e dalla loro distribuzione nello spazio, variabilità che può causare sia gravi problemi di disponibilità rispetto ai fabbisogni degli individui, che di governo delle

acque nel caso di eccessive precipitazioni. Di fronte a questa complessità si è soliti distinguere alcuni temi fondamentali quali quelli della gestione della risorsa, della sua ripartizione fra gli usi e quelli dell'organizzazione dei servizi che assicurano la fornitura di acqua potabile e i servizi di fognatura e depurazione alla popolazione.

La comunità internazionale va da tempo discutendo questi temi ed il calendario delle iniziative è fitto di appuntamenti trascorsi e di eventi futuri.

L'attenzione della comunità internazionale sui temi della risorsa idrica e dei servizi È difficile ricostruire la successione di tutti gli eventi che hanno scandito in questi ultimi anni il dibattito internazionale sui temi dell'acqua. Limitandosi agli ultimi dieci anni possiamo ricordare la conferenza delle Nazioni Unite svoltasi a Dublino nel gennaio del 1992 nella quale, appunto con la "Dublin Statement", si sono stabiliti alcuni principi fondamentali sul tema della risorsa fra i quali: *l'affer-*

Il World Water Vision – Making Water Everybody's Business del World Water Council

La risorsa mondiale disponibile (*blue water available*) è stimata in circa 40.000 chilometri cubici annui di acqua. Di questi 3.800, circa il 10%, vengono prelevati per gli usi umani. Dei 3.800 chilometri cubici, 2.100, circa il 5%, vengono consumati. Si preleva quindi il 10% della risorsa disponibile e si consuma solo il 5%. Le cifre potrebbero indicare che non ci dovrebbero essere problemi di disponibilità della risorsa. Tuttavia non tutta la risorsa rinnovabile è disponibile. Se la crisi si approfondirà e si intensificherà – o se le attuali tendenze potranno essere modificate verso un uso sostenibile della risorsa idrica – dipende da molti fattori che si influenzano reciprocamente. La soluzione richiede un approccio integrato della gestione della risorsa idrica. Ritornando al tema complessivo della risorsa, il Wwv propone tre scenari globali possibili: un primo scenario nel quale vengono confermate le attuali politiche, un secondo sce-

nario nel quale si ipotizza una crescita economica dalla quale sono esclusi i paesi più poveri e il terzo scenario nel quale sulla base di nuovi valori e nuovi modelli di vita coerenti con un'idea di sviluppo sostenibile la crescita coinvolge soprattutto i paesi più poveri. Il modello di simulazione applicato allo scenario senza mutamenti, quello che conferma le attuali politiche, segnala che nel 2025 circa 4 miliardi di persone – metà della popolazione del pianeta – vivrà in paesi dove i prelievi di risorsa ammonteranno a più del 40% della risorsa rinnovabile, e quindi saranno sottoposti ad un approvvigionamento insufficiente. *Siamo nel 2025. La popolazione mondiale è di circa 7,5 miliardi di individui, ma ognuno ha un accesso sicuro all'approvvigionamento idrico, l'agricoltura produce abbastanza cibo da assicurare la sicurezza alimentare per tutta la popolazione. Un uso più ridotto della risorsa idrica disponibile ha accompagna-*

to una crescita economica in quei paesi che nel 2000 erano considerati più poveri in via di sviluppo. Quasi tutte le donne, gli uomini, i ragazzi e i bambini, in tutti i villaggi, i paesi e le città del mondo conosceranno l'importanza dell'igiene e potranno utilizzare in modo adeguato l'acqua e i servizi igienici. La popolazione contribuirà a questi servizi stabilendo i livelli di prestazioni che ritengono necessari e che sono disponibili a pagare.

Secondo il Wwv una tale situazione potrebbe assicurare un uso sostenibile della risorsa idrica. La risorsa idrica per irrigazione verrebbe drasticamente limitata e si dovrebbe ottenere un incremento del 40% nella produzione alimentare con solo un incremento del 9% di acqua per irrigazione. Gli usi industriali sono diminuiti nei paesi industrializzati in modo da compensare gli incrementi nei paesi in via di sviluppo. Gli usi civili sono cresciuti nei paesi in via di sviluppo ma sono diminuiti

Alcune delle principali iniziative della comunità internazionale sui temi dell'acqua

Anno	Organizzazione	Titolo dell'iniziativa	Documento finale
1992	United Nations	International Conference on Water and the Environment: Development Issues for the 21st Century. 26 - 31 January 1992. Dublin, Ireland	The Dublin statement on water and sustainable development
1992	United Nations	The United Nations Conference on Environment and Development. 03 - 14 June 1992. Rio de Janeiro, Brazil	Rio declaration, agenda 21 (chapter 18)
1997	World Water Council	First World Water Forum. 20 - 25 March 1997. Marrakech, Morocco	
1998	International Institute on Sustainable Development	International Conference on Water and Sustainable Development. 19 - 21 March 1998. Paris, France.	Summary report of the international conference on water and sustainable development
2000	World Water Council/ Dutch Government	Second World Water Forum/ Vision process/ Ministerial Conference. 17 - 22 March 2000. The Hague, Netherlands	Ministerial declaration Framework for Action
2001	Government of the Federal Republic of Germany	International Conference on Freshwater: Water - a Key to Sustainable Development	Conference report
2002	United Nations	The World Summit on Sustainable Development (Rio + 10). 26 August-4 September 2002. Johannesburg, South Africa	Political declaration. Plan of implementation of the world Summit on sustainable development
2003	World Water Council	Third World Water Forum. March 2003. Kyoto, Japan.	

mazione che l'acqua è una risorsa finita e vulnerabile, che lo sviluppo e la gestione della risorsa idrica dovrebbe essere basato sul principio della partecipazione, che l'acqua ha un valore economico che dovrebbe essere utilizzato nella concorrenza fra gli usi. Sempre nel 1992 nell'ambito della famosa conferenza sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro, all'interno del documento finale "Agenda 21"¹, un intero capitolo era stato dedicato al tema della gestione delle risorse

idriche e all'affermazione della necessità di un approccio integrato alla gestione e allo sviluppo della risorsa idrica. Un'altra tappa fondamentale dell'accresciuta attenzione ai temi dell'acqua è rappresentata dalla realizzazione del primo forum mondiale a Marrakech, nel marzo del 1997, organizzato dal World Water Council. Sono seguite altre importanti momenti in cui i temi della corretta gestione della risorsa si sono intrecciati ai temi della gestione dei servizi. Il secon-

do forum mondiale dell'acqua si è tenuto ad Hague, in Olanda, ed è stata un'ulteriore occasione di confronto su temi quali: la partecipazione e il coinvolgimento dei soggetti nella gestione integrata della risorsa, la necessità di una tariffa dei servizi che sia sempre più in grado di coprire i costi per assicurare il recupero degli investimenti, la necessità di incrementare i fondi pubblici da destinare alla ricerca e all'innovazione, lo sviluppo della cooperazione nei bacini idrografici in-

nei paesi sviluppati. Riutilizzo e incremento della produttività nell'uso della risorsa idrica hanno diminuito, in tutti gli usi, il rapporto fra prelievi e usi consuntivi. Secondo il Wwv per raggiungere questi obiettivi nei prossimi 25 anni è necessario realizzare cinque grandi aggiustamenti nella politica di gestione delle risorse idriche: occorre che tutti i governi e le organizzazioni internazionali riconoscano l'esistenza della crisi delle risorse idriche e prendano atto di tutte quelle azioni che sono necessarie per scongiurarla; acqua e suolo devono essere sistematicamente gestite in modo integrato; è necessario affermare il principio che la risorsa idrica ha un valore e ogni suo uso deve prevedere un prezzo capace di coprire i costi (la raccomandazione più controversa); si devono incrementare i fondi pubblici per la ricerca e l'innovazione nella gestione della risorsa idrica; si devono assicurare lo sviluppo della cooperazione nei bacini idrici internazionali.

Proiezioni dei futuri usi della risorsa idrica (dati in chilometri cubici di acqua per anno)

Usi	1900	1950	1995	2025	2025
Scenario senza mutamenti					2025
Scenario con nuovi criteri di sviluppo sostenibile					
Agricoltura					
Prelievi	500	1.100	2.500	2.300	2.650
Consumi	300	700	1.750	1.700	1.900
Industria					
Prelievi	40	200	750	900	800
Consumi	5	20	80	120	100
Usi civili					
Prelievi	20	90	350	900	500
Consumi	5	115	50	100	100
Bacini (evapotraspirazione)					
	0	10	200	200	220
Totale					
Prelievi	600	1.400	3.800	4.300	4.200
Consumi	300	750	2100	2.100	2.300

Fonte: World Water Vision

ternazionali, il massiccio fabbisogno di investimenti sia nei servizi idrici (acquedotti, fognature e depurazione) che nella gestione della risorsa.

L'applicazione del principio che l'acqua sia un bene economico soggetto alle regole del mercato, sancito ufficialmente con la dichiarazione di Dublino del 1992, ha sicuramente favorito un aumento degli investimenti finanziati con i vari sistemi tariffari. Questa idea e il conseguente suo sviluppo ha tuttavia generato controversie. Molte organizzazioni locali, nazionali e continentali e un certo numero di Ong, come Hevetas, Swissaid, Fondation pour le Progrès de l'Homme, World Wild Fund hanno messo in discussione tale principio e si stanno interrogando se un tale sistema possa effettivamente ed efficacemente rispondere ai bisogni umani ed ambientali in materia di servizi idrici. All'interno di questa discussione molti organismi hanno assunto una posizione più moderata che si è limitata ad osservare come le sole forze

di mercato (liberismo in senso stretto) non siano in grado, da sole, di assegnare un ruolo sociale ed ecologico all'erogazione e trattamento dell'acqua e che è pertanto necessario un intervento forte e diretto dei Governi, che devono stabilire determinati obiettivi al management privato. Più avverse alle posizioni ufficiali dell'Onu sono invece le idee espresse dal "Comitato internazionale per la promozione di un contratto mondiale dell'acqua" presieduto da Mario Soares.

Fra agosto e settembre del 2002, a Johannesburg, in Sud Africa, si è infine tenuto il secondo summit mondiale delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo: *The World Summit on Sustainable Development*². Durante il prossimo mese di marzo, a Kyoto in Giappone, si terrà il terzo forum mondiale dell'acqua organizzato ancora dal *World Water Council*.

La risorsa e lo stato dei servizi

Alcune di queste organizzazioni hanno fornito anche importanti contributi che

servono a comprendere la natura e la dimensione dei problemi della gestione della risorsa idrica e della fornitura dei servizi essenziali alla popolazione.

Nel "*Global Challenge Global Opportunity – Trend in sustainable Development*"³ uno dei documenti ufficiali delle Nazioni Unite predisposto in preparazione del summit di Johannesburg, a proposito dell'acqua, si afferma che, se le attuali tendenze non saranno invertite, nel 2025 quasi la metà della popolazione del pianeta andrà in contro a gravi problemi di approvvigionamento idrico ("*World Water Vision*"⁴).

Uno dei documenti preparatori del summit Johannesburg sul tema dell'acqua è il "*A Framework for Action on Water and Sanitation*"⁵, preparato da uno dei cinque gruppi di lavoro istituiti dal segretario generale delle nazioni Unite in vista del *World Summit on Sustainable Development* (WSSD). Nel *Framework* si afferma che circa 1,2 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e

Il Plan of Implementation of the World Summit on Sustainable Development

Il *Plan of Implementation of the World Summit on Sustainable Development* nel quale sono riassunti i principali obiettivi sui quali è stato trovato un accordo fra gli stati che hanno partecipato al summit, si articola in 170 capitoli, raggruppati in XI titoli. Il *Plan of Implementation* si apre con la riaffermazione dei principi della conferenza della Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992 e il richiamo all'attuazione del programma contenuto in Agenda 21, rinnovati con gli obiettivi di sviluppo contenuti nella *United Nations Millennium Declaration*.

All'interno di questo documento si trovano numerosi richiami diretti e indiretti alla gestione delle risorse idriche e ai servizi idrici (acquedotti, fognature e depurazione). Il secondo titolo *Poverty eradication* e fra le molte altre azioni richiama più di una volta la risorsa e i servizi idrici: *Incrementare l'accesso ai servizi sanitari per migliorare la salute umana e ridurre*

la mortalità infantile, rendendo prioritari l'acqua e i servizi sanitari, nelle strategie di sviluppo e di riduzione della povertà dove esistono.

Un intero capitolo (8) è dedicato all'approvvigionamento idrico e ai servizi sanitari: *La fornitura di acqua potabile e di adeguati servizi sanitari sono condizioni necessarie a proteggere la salute umana e l'ambiente. Per questi motivi entro il 2015 si deve dimezzare la proporzione della popolazione che non ha una fornitura sicura di acqua potabile (come sottolineato nella Millennium Declaration) e la proporzione della popolazione che non ha accesso a servizi sanitari di base. Per la realizzazione di tali obiettivi vengono poi precisate le azioni.*

Il documento ritorna sui temi della risorsa idrica nel titolo IV *Protecting and managing the natural resource base of economic and social development*, in particolare nei capitoli 24, 25 e 26. Sono capitoli

nei quali sono riaffermati alcuni principi fondamentali relativamente all'approvvigionamento idrico, alla gestione delle risorse idriche e agli aspetti istituzionali ed economici ad essi connessi. *Le attività umane hanno un crescente impatto sull'integrità dell'ecosistema che fornisce le risorse e i servizi essenziali per il benessere dell'umanità e le attività economiche. Gestire le risorse naturali in modo integrato e sostenibile è essenziale per lo sviluppo sostenibile (24)... Lanciare un programma di azione, con assistenza tecnica e finanziaria, per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo del Millennium relativamente all'acqua potabile. In questo senso l'obiettivo è dimezzare la proporzione della popolazione che non è in grado di disporre di acqua potabile e servizi sanitari di base (25).* Anche per questo obiettivo vengono definite le azioni necessarie. Immediatamente dopo il *Plan of implementation* introduce i temi della gestione

Fabbisogno annuale di investimenti per le risorse idriche

Usi	Miliardi di \$		%	
	1995	Vision 2025	1995	Vision 2025
Agricoltura	30-35	30	43-50	17
Ambiente e Industria	10-15	75	13-21	41
Usi civili, acquedotti e fognature	30	75	38-43	41
Totale	70-80	180	100	100

Fonte: World Water Vision

Gli investimenti totali nei servizi idrici, esclusi quelli per l'industria, si stima ammontino oggi a 70-80 miliardi di \$ l'anno.

2,4 miliardi non dispongono di servizi sanitari adeguati⁶.

Così, garantire una fornitura di acqua potabile e servizi sanitari adeguati a più di un miliardo di persone nei prossimi dieci anni, è uno dei più critici cambiamenti a cui è di fronte oggi l'umanità. L'acqua sta diventando sempre più oggetto di conflitto fra usi diversi. La competizione negli usi che c'è fra il settore dell'agricoltura, quello dell'energia, dell'industria, e i fabbisogni per lo sviluppo umano e per l'ambiente, sta determinando tensioni sia civili che politiche.

Quali sono i costi che ci consentono di sostenere il terzo scenario, quello che consente di coniugare sostenibilità nell'uso della risorsa e sviluppo economico e sociale delle popolazioni più povere? In attesa di una stima ufficiale di tali costi, gli investimenti complessivi necessari ad assicurare, in modo sostenibile, la risorsa necessaria e adeguati servizi a tutta la popolazione per i prossimi 30, anni sono stati stimati, per difetto, in 4.500

miliardi di \$, il che equivale a 150 miliardi di \$ all'anno per il periodo 1995-2025. Poiché nel periodo 1995-2000 questi investimenti non sono stati realizzati, il periodo successivo 2000-2025 richiede un ammontare annuo maggiore pari a 180 miliardi di \$ (vedi tabella).

Il summit di Johannesburg

Il summit è stato caratterizzato da un alto livello di partecipazione. Ben 737 nuove organizzazioni sono state accreditate che si sono sommate a più di 2.500 organizzazioni già accreditate. Complessivamente 8.046 rappresentanti hanno partecipato a in qualche modo ad una delle sessioni del summit. Più di 220 iniziative di partnership sono state lanciate al summit. Si sono tenuti inoltre circa 150 eventi paralleli, molti dei quali organizzati da gruppi della società civile.

Il Wwsd di Johannesburg si è svolto in

17 sessioni plenarie, 4 tavole rotonde e una commissione di lavoro. Le prime sessioni sono state dedicate a trattare i temi dei cosiddetti *Partnership events* sui seguenti temi: Salute e ambiente, Biodiversità e gestione dell'ecosistema, Energia, Agricoltura, Acqua e servizi sanitari e Questioni intersettoriali (Finanze e commercio, trasferimento delle tecnologie, informazione/educazione e scienza, modelli di consumo e *capacity building*). Successivamente si sono svolte tre sessioni plenarie dedicate alle organizzazioni non governative e alle entità non statali. Dal 2 al 4 settembre si sono tenute 5 sessioni plenarie dedicate al dibattito generale dei rappresentanti ufficiali degli stati intervenuti. Durante l'ultima sessione plenaria, dopo il dibattito generale e prima dell'adozione dei documenti finali, si è tenuto un forum per tutti i rappresentanti dei maggiori gruppi per rinnovare

della risorsa idrica (26). *Occorre sviluppare una gestione integrata della risorsa idrica e piani per una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica dal 2005, con l'aiuto dei paesi sviluppati.* Per la realizzazione di tali obiettivi vengono precisate le azioni.

Ancora sui temi della risorsa (27): *Aiutare i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione nei loro sforzi di monitorare e valutare la quantità e la qualità delle risorse idriche, incluso la realizzazione o lo sviluppo di una rete di monitoraggio nazionale e un data base delle risorse idriche e lo sviluppo dei relativi indicatori nazionali.*

E nel capitolo successivo (28): *Migliorare la gestione delle risorse idriche e la comprensione scientifica del ciclo dell'acqua attraverso la cooperazione nell'osservazione e nella ricerca, e per questo scopo incoraggiare e promuovere la diffusione delle conoscenze e fornire le compe-*

tenze e il trasferimento delle tecnologie, in accordi reciproci, incluso le tecnologie satellitari e di telerilevazione, particolarmente nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione.

Il *Plan* ritorna nuovamente sulla risorsa idrica quando tratta i temi riguardanti l'agricoltura (40). *L'agricoltura gioca un ruolo cruciale nel soddisfacimento dei bisogni di una popolazione globale crescente ed è inestricabilmente legata allo sradicamento della della povertà, in particolare nei paesi in via di sviluppo.* Anche per questi obiettivi si individuano delle azioni.

Ritroviamo ancora i temi dell'acqua e dei servizi idrici nel titolo VIII *Sustainable development for Africa*. Il *Plan* torna a richiedere lo sviluppo della gestione integrata della risorsa idrica, l'ottimizzazione degli utilizzi della risorsa lungo i corsi d'acqua, lo sviluppo di una gestione efficace della risorsa relativamente a tutti gli



usi e la protezione della qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici (66). Per questi obiettivi vengono individuate le rispettive azioni.



l'impegno a uno sviluppo sostenibile, l'attuazione di agenda 21 e le conclusioni del summit.

Il *Wwssd* si è infine chiuso con l'approvazione di una *Political Declaration* e un *Plan of Implementation of the World Summit on Sustainable Development*, predisposti dalla Commissione di lavoro. Entrambi questi documenti sono stati approvati con delle dichiarazioni interpretative che sono state fatte mettere a verbale da alcuni paesi, fra le quali spicca per la presa di distanza quella degli Stati Uniti.

L'attenzione del summit di Johannesburg sui temi dell'acqua

Per chi legge i documenti finali del *Wwssd* di Johannesburg, ci si accorge subito che c'è molto più spazio per i temi della risorsa idrica e dei servizi, rispetto a quelli contenuti in Agenda 21. I temi sono trattati con più dettaglio, gli obiettivi sono più analitici e le proposte di azione sono ben definite. A fronte di un tema trattato con più consapevolezza, con obiettivi più articolati e completi e con proposte di azioni e politiche più efficaci, si contrappone una minore assunzione di responsabilità e di impegni soprattutto da parte dei paesi più sviluppati, a partire dalla dichiarazioni interpretative sul *Plan of Implementation* espresse dagli Stati Uniti.

I temi all'ordine del giorno

Se dovessimo fare un bilancio della discussione che si è svolta fin qui sui temi della risorsa e della dotazione dei servizi, sicuramente dovremmo rallegrarci dell'accresciuta consapevolezza che di questi temi e della loro gravità si ha ora nella comunità internazionale. Detto questo non possiamo tuttavia nasconderci la complessità dei problemi e delle soluzioni richieste, l'enorme fabbisogno d'investimenti e più in generale i cambiamenti istituzionali necessari ad assicurare la sostenibilità economica e sociale dei

cambiamenti. In questo contesto possiamo tuttavia già individuare alcune priorità fondamentali e alcuni temi sui quali non vi è ancora un largo consenso e che necessitano quindi di ulteriori momenti di approfondimento e di confronto.

Una gestione integrata della risorsa a livello di bacino, insieme ad un uso più efficace ed efficiente della risorsa nell'irrigazione, ad una diminuzione degli usi industriali nei paesi industrializzati in modo da compensare gli incrementi nei paesi in via di sviluppo, al riuso e a un incremento della produttività nell'uso della risorsa idrica, possono diminuire, in tutti gli usi, il rapporto fra prelievi e usi consuntivi. In questo modo sarà possibile assicurare un uso sostenibile della risorsa sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Una larga e inaccettabile parte della popolazione del mondo, circa un quinto, non ha accesso all'acqua potabile, la metà non ha a disposizione servizi igienici. Gran parte di questa popolazione è concentrata in Asia, in Africa e in America Latina. La popolazione che vive nelle campagne è ancora più penalizzata di quella che vive in città. La parte più povera di queste popolazioni è sicuramente quella che soffre di più di una carenza di servizi.

Fornire acqua potabile e adeguati servizi igienici alla popolazione che oggi ne è priva, e assicurare un'adeguata quantità di risorsa per l'irrigazione e gli usi industriali necessari allo sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo, richiede un programma consistente di investimenti. Dalle stime del World Water Vision, si dovrebbe passare dagli attuali circa 70 miliardi di dollari annui a circa 180 miliardi di dollari, un ammontare più che doppio.

A fronte di questi programmi è facile intuire che la tradizionale finanza centrale dei paesi non riesca da sola a fornire i servizi idrici e sanitari a tutta la popolazione. L'applicazione del principio di tariffe che coprano i costi costituirebbe il più grande incentivo sia per gli investitori locali che per quelli internazionali. I governi potrebbero sostenere una più piccola quota di finanziamento degli investimenti (dal 50 al 25% del totale) liberando così risorse per investimenti in beni pubblici (gestione della risorsa e regolazione dei deflussi) e per sussidiare la parte più povera della popolazione in modo da assicurarli l'accesso ai servizi idrici e sanitari di base.

Tariffe che coprono i costi può voler dire tariffe che la parte più povera della po-

polazione dei paesi in via di sviluppo può non essere in grado di sopportare, con il rischio di venire esclusa ancora dalla fornitura del servizio. L'acqua è una necessità fondamentale per l'individuo e la parte più povera della popolazione può non essere in grado di pagarla. È per tutto questo che è necessario liberare le risorse pubbliche dal finanziamento degli investimenti e della gestione e concentrarle per finanziare⁷ l'accesso ai servizi della popolazione più povera attraverso lo strumento dei sussidi.

Molta attenzione viene rivolta anche ai temi delle forme di gestione e a quelli della regolazione di un servizio che viene gestito nella forma del monopolio in assenza di qualsiasi forma di concorrenza. Mentre sulla necessità o meno di privatizzare la gestione c'è ancora una forte discussione, fra chi ne esalta i vantaggi in termini di maggiore efficienza e chi ne paventa i rischi degli eccessivi profitti, l'attenzione prevalente si rivolge ai temi della regolazione indipendente e al contenuto e all'efficacia dei contratti. Con l'attrazione di questi investimenti saranno tuttavia necessari anche una migliore *governance* della risorsa, una più forte regolazione e un adeguamento delle legislazioni. Sia la gestione pubblica che quella privata devono tuttavia migliorare soprattutto attraverso maggiore responsabilità, trasparenza e una migliore regolazione. La maggiore partecipazione delle comunità darà un senso di proprietà e attribuirà maggiori poteri a tutti i soggetti locali interessati.

¹ United Nations (1992), *Earth Summit, Agenda 21 Programme of Action for Sustainable Development*, United Nations, New York

² Un (2002). *Report of the World Summit on Sustainable Development. Johannesburg, South Africa, 26 August-4 September*. United Nations, New York, 2002.

³ Un (2002a). *Johannesburg Summit 2002. Global Challenge Global Opportunity – Trends in Sustainable Development*, Un, NY.

⁴ Cosgrove, W. J., Rijsberman, F. R., editors (2000). *World Water Vision – Making Water Everybody's Business*. World Water Council. Earthscan, London.

⁵ Un (2002). *A Framework for Action on Water and Sanitation. Wehah Working Group, August 2002*. I gruppi di lavoro sono stati identificati con l'acronimo Wehah, per indicare le cinque aree chiave nelle quali devono essere ottenuti dei risultati: *Water and sanitation (W), energy (E), health (H), agriculture (A) and biodiversity (B)*.

⁶ cfr. Un (2002). *A Framework for Action on Water and Sanitation*. Nel documento si forniscono anche alcuni dati relativamente alla dotazione di servizi delle popolazioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

⁷ In gran parte del mondo in realtà le così dette tariffe a blocchi crescenti, con la prima fascia di consumo agevolata, nascondono una profonda iniquità realizzando un sistema di sussidiazione che finisce per favorire anche la popolazione più ricca.

Formazione ad alti livelli

Approvato il progetto di aggiornamento professionale Puma per i dirigenti delle Aziende di Servizio Pubblico. Soddisfazione della Cispel Toscana Formazione e delle Aziende

Luca Casai

direttore Cispel Toscana Formazione

Puma, l'acronimo di Public Utilities Manager Abilities, è il nome del progetto di Cispel Toscana Formazione che primo nella graduatoria stilata dalla Regione Toscana, è stato ammesso e finanziato per l'intero importo richiesto con fondi del Fse 2003. Il corso di formazione è destinato ai gruppi dirigenti e ai quadri delle aziende di servizio pubblico di 7 province toscane: Asa, Asmiu, Asp, Atl, Cat, Sea Acque, Sea per l'area di Massa, Lucca, Livorno, Aisa, Atam, Coseca, Rama per l'area grossetana e aretina; Ataf, Copit, Publiacqua, Publienergia, Quadrifoglio, Safi per l'area fiorentina e pistoiese.

Queste sono infatti le aziende che hanno aderito all'offerta formativa fatta da Cispel Toscana Formazione nel settembre dello scorso anno. Il progetto coerentemente con l'obiettivo regionale previsto, intende promuovere la formazione continua che interessa il comparto delle pubbliche utilità. Le finalità didattiche vanno dall'analisi delle forme di *governance* delle società miste, con la condivisione della strategia e degli obiettivi, l'integrazione culturale del management, le relazioni industriali e l'interfaccia territoriale, allo sviluppo delle competenze in materia di gestione delle risorse umane, delle risorse strumentali e degli approvigionamen-



ti, competenze necessarie per affrontare le gare, gli appalti, la gestione dei servizi in *outsourcing*, nei nuovi mercati competitivi. Il corso si propone inoltre di sviluppare il sistema di Qualità aziendale, in vista della certificazione. Il progetto si avvarrà non solo di momenti formativi in aula ma anche di modalità più stimolanti come la formazione a distanza e il *web learning*.

Ai fini del punteggio, per la classificazione nella graduatoria regionale, sono stati importanti i partner e gli enti sostenitori qualificati.

Tra i partner che contribuiranno a diverse fasi del progetto, dall'erogazione della formazione, alla ricerca, dal tutoraggio alla verifica finale, ci sono infatti E-ducation spa, la società fondata nel 2001 da Scala Group, azienda leader nel settore dell'editoria multimediale e l'Iter, Institute for Training Education and Research, la cui attività è finalizzata a promuovere la ricerca e l'educazione prestando particolare attenzione alle scienze della formazione, alla psicologia sociale e del lavoro, alle applicazioni multimediali e tecnologiche. L'aver inoltre tra gli enti sostenitori, che parteciperanno al Comitato di progetto, l'Unione Sindacati Toscana Dirigenti, la Federazione Nazionale Quadri e Cispel Toscana Confservizi dimostra che gli orientamenti del corso sono volti ad accrescere le competenze gestionali dei gruppi dirigenti e diffondere la cultura manageriale nelle *public utilities*.



Toscana a banda larga

In tutta la regione si sono ormai affermati processi di infrastrutturazione, dalla fibra ottica all'utilizzo dei ponti radio, e servizi che spaziano dall'*e-business* alla video-sicurezza

Massimiliano Frascino

La banda larga e le varie tecnologie Tlc per la trasmissione dati, voce e formati video, è ormai di casa in Toscana. La regione è senza dubbio all'avanguardia in Italia, sia per il numero di progetti in corso di esecuzione o in fase di *start up*, sia per la sperimentazione dei diversi tipi di tecnologia disponibile sul mercato.

In questo contesto di grande dinamismo, il modello prevalente vede protagoniste le *multiutilities* pubbliche nate negli ultimi anni dall'evoluzione delle ex aziende municipalizzate, le quali – pur continuando ad occuparsi della gestione dei servizi tradizionali, come quelli idrici, del gas e dei rifiuti – hanno deciso di investire mas-

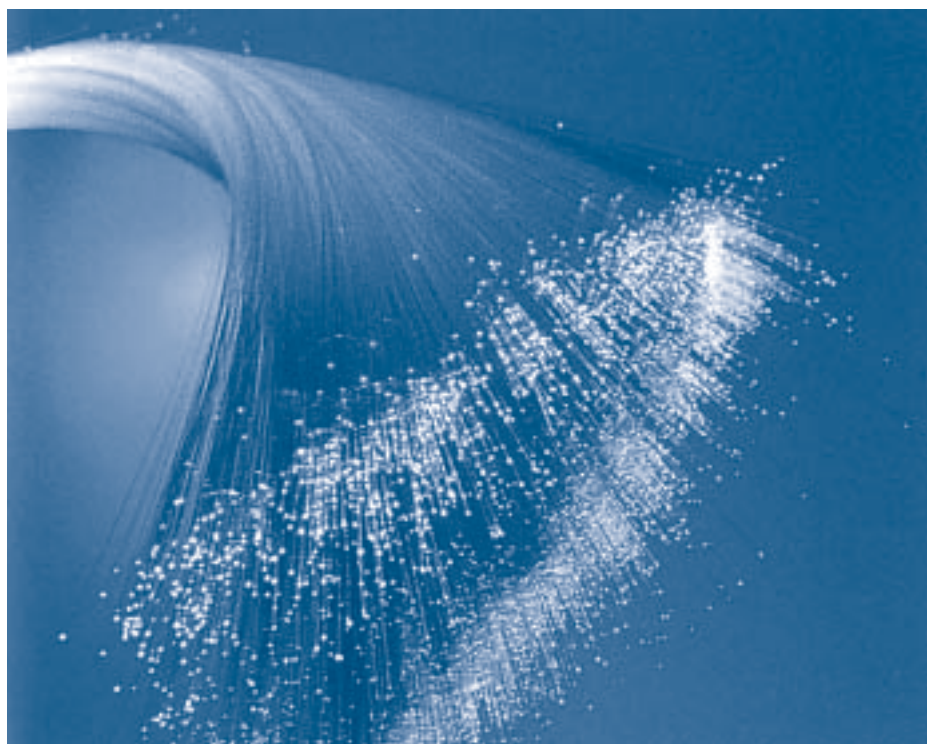
prietary delle reti, mentre il socio privato ha la maggioranza in quelle che commercializzano i servizi.

Da un punto di vista strategico, inoltre, la scelta delle società in questione è stata quella di raggiungere in primo luogo le imprese e le istituzioni, con un occhio di riguardo alle aree industriali ed ai poli logistici e tecnologici, per poi gradualmente raggiungere le utenze domestiche. La proprietà pubblica delle reti, da questo punto di vista, consentirà nel medio periodo di servire tutte le aree della regione, raggiungendo anche le zone e le tipologie di utenti che ne rimarrebbero esclusi perché poco lucrativi in un'ottica meramente orientata al *business* o al *consumer*.

Ad oggi quasi tutte le province della regione sono interessate da avanzati processi di infrastrutturazione, che fanno riferimento alle diverse tecnologie per garantire l'accesso *internet* o *intranet* alla banda larga, che si tratti della fibra ottica o dell'utilizzo dei ponti radio (*wireless*). I servizi messi in campo, invece, spaziano da *e-business*, *e-government* e *e-commerce*, fino a video-conferenza, video-posta, video-sicurezza, compresi alcuni servizi di *outsourcing* di telecomunicazioni.

L'area più omogenea, da questo punto di vista, è certamente quella della Toscana del nord. In questo contesto, infatti, l'azienda pisana Nodalis ha stretto *partnership* con la maggior parte delle *utilities* pubbliche che operano nelle province di Pisa, Livorno, Pistoia, ad Empoli e nel Valdarno superiore.

Poco più a est, in provincia di Prato e nel Mugello, i cablaggi sono appannaggio della *joint venture* tra Consiag (la *multiutility* partecipata da una ventina di Comuni), E-Planet e Planet Area (un *trust* di aziende pratesi). Anche in questo caso sono due le società operative: Consiag Net (Consiag 81%, E-Planet 10%, Planet Area 9%), che si occupa di stendere la fibra ottica con il sistema non invasivo delle 'mini trincee', e E-Consiag (E-Planet 60%, Consiag 20%, Planet Area 20%), che per ora commercializza solo servizi di telefonia ed accesso *internet*, ma che entro pochi mesi partirà



sicciamente nel nuovo *business* delle telecomunicazioni e dei servizi connessi allo sviluppo della banda larga. La scelta operativa è stata generalmente quella di costituire due diverse società insieme al *partner* tecnologico privato individuato: una per la realizzazione e la gestione delle reti infrastrutturali a banda larga, attraverso la stesura delle fibre ottiche o con altre tecnologie, l'altra per l'ideazione e la commercializzazione dei servizi connessi.

Di solito le *utilities* mantengono i pacchetti azionari di maggioranza nelle società pro-

con l'offerta di servizi avanzati per aziende ed istituzioni.

In questo caso a Prato sono già stati stesi 40 km di fibra ottica, e l'obiettivo finale è di arrivare a 200 km, servendo 25 aree industriali nel Mugello (Scarperia, Barberino, Borgo San Lorenzo, Marradi e Fio-renzuola) con oltre 800 imprese insedia-te, ma anche la zona produttiva del 'ma-crolozzo' di Sesto Fiorentino. Anche qui all'inizio i servizi saranno forniti prima ad imprese ed istituzioni, per poi raggiun-gere le utenze familiari.

La realtà in assoluto più avanti è comun-que quella di Siena. Qui il progetto 'So-crates' partito dieci anni fa con la *part-nership* tra Comune e Telecom, ha già raggiunto 19 utenze cittadine, e presto arriverà a quota 30mila. Già operativo il sistema per la fornitura di un'ampia gam-ma di servizi ad aziende e cittadini. Nel senese, però, la vera novità è costituita dal consorzio 'Terrecablate' - che vede associati Amministrazione provinciale ed i 35 comuni della circoscrizione - che con un investimento di 69 milioni di euro cablerà l'intera provincia.

A Grosseto, intanto, Fastweb sta portan-do avanti il cablaggio della città, mentre la Provincia sta definendo con il soste-gno della Fondazione Mps un progetto simile a quello di 'Terrecablate'.

Il progetto di area vasta 'Gigaport', intan-to, ha recentemente visto la firma di un protocollo d'intesa tra le Province di Pisa e Lucca. Si tratta di un grande porto tele-matico che sarà realizzato a Pisa come centro di gestione ma con strutture di rac-colta e gestione del traffico ance nelle province di Massa Carrara e Livorno e che servirà tutta l'area vasta costiera. Gi-gaport permetterà di interconnettere il traf-fico di soggetti diversi e trasferirlo verso la rete nazionale o verso altre reti, favori-rà l'accesso dell'utenza, in primo luogo istituzionale, ma anche imprenditoriale e privata, alle reti ad alta velocità, migliore-rà e velocizzerà i servizi di rete interni dei soggetti interconnessi.

Più indietro è rimasta Firenze, dove il Comune sta ancora valutando le offerte fatte da otto operatori nazionali di Tlc. L'area fiorentina, infatti, è per dimensio-ne particolarmente appetibile.



Nodalis

A Pisa fioriscono le joint-ventures

Il modello di *business* individuato da Nodalis per le *joint-ventures* prevede, general-mente, la costituzione di due società. L'una (ServCo: al 51% partecipata Nodalis e al 49% utility) dedicata all'erogazione di servizi su rete intelligente e di servizi conver-genti di dati, fonia ed internet ad alta velocità su rete dedicata. L'altra (NetCo: al 51% utility e al 49% Nodalis) per la realizzazione e gestione di reti di telecomunicazioni multiservizio e multiaccesso a banda larga in fibra ottica. Nodalis ha da poco aderito a Cispel Toscana e con un bilancio 2002 di circa 10 milioni di euro, la società di telecomunicazioni rappresenta il primato toscano in questo settore anche per il valo-re dell'investimento della rete posata che ammonta a circa 25 milioni di euro, di cui un quarto in fibra ottica. E mentre il bilancio di previsione per il 2003 è di 18 milioni di euro, Nodalis svilupperà gli accordi e le lettere di intenti conclusi con aziende dell'area di Pisa (luglio 2000), Empoli e Pistoia (giugno 2001), Livorno (dicembre 2001) e del Valdarno superiore (autunno 2002).

Esempio significativo di accordo è quello concluso nel luglio 2000 con la ex-munici-palizzata del gas, Ages di Pisa, dal quale sono nate le due società AgesCom e Age-sTel. A Pisa nella zona industriale di Ospedaletto sono stati posati oltre 50 km di cavi in fibra ottica; cablati anche il porto di Livorno e l'interporto di Guasticce. Intera-mente cablata anche la zona industriale di Sant'Agostino a Pistoia e l'area portuale di Livorno.

In corso di definizione sono invece accordi per la messa in posa di fibra ottica e ponti radio per svariati chilometri in Valdicornia, Valdichiana, Valdarno, Valdelsa e Versi-lia, oltre che per i distretti industriali delle province di Pistoia ed Empoli. I progetti di investimento di queste aree hanno una previsione di spesa di circa 8 milioni di euro dei quali il 50% dedicati alla messa in posa di fibra.

Vari sono i servizi che Nodalis offre: collegamenti locali, regionali, nazionali, inter-nazionali, fissi e mobili, numeri verdi, reti private virtuali, audioconferenza, Internet/Intranet, e-business, e-commerce, video-conferenza, video-posta, video-sicurezza; servizi di outsourcing di telecomunicazioni, servizi a banda larga, servizi per il terri-torio come telelavoro, telemedicina, teleassistenza, teledidattica, etc.

Linea Group ai nastri di partenza

Il settore gas è il primo banco di prova per le aziende di Lodi, Pavia, Mantova e Cremona

È il 16 maggio 2002. I sindaci di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia firmano un'importante intesa territoriale nel campo dei servizi pubblici: nasce così "Linea Group".

Chiediamo a Giuseppe Tiranti, presidente di Aem Cremona, di spiegarci la sostanza dell'accordo e il perché della scelta: «La liberalizzazione dei mercati ormai alle porte ha richiesto a queste aziende, anche se storiche e radicate, di accettare la sfida del cambiamento e di mettersi in discussione. Lo scenario italiano dei servizi pubblici è caratterizzato da una situazione diffusa di "nanismo", cioè di dimensioni aziendali non adeguate al mercato europeo. Un solo dato: il fatturato totale delle sette municipalizzate ita-

liane quotate è pari circa al 6% del fatturato della tedesca Rwe e all'8,9% della francese Suez. Da qui due possibili scenari per garantire la sopravvivenza alle aziende locali: aprire le società ai capitali delle multinazionali, con il rischio di "svuotare" di peso specifico le aziende, oppure

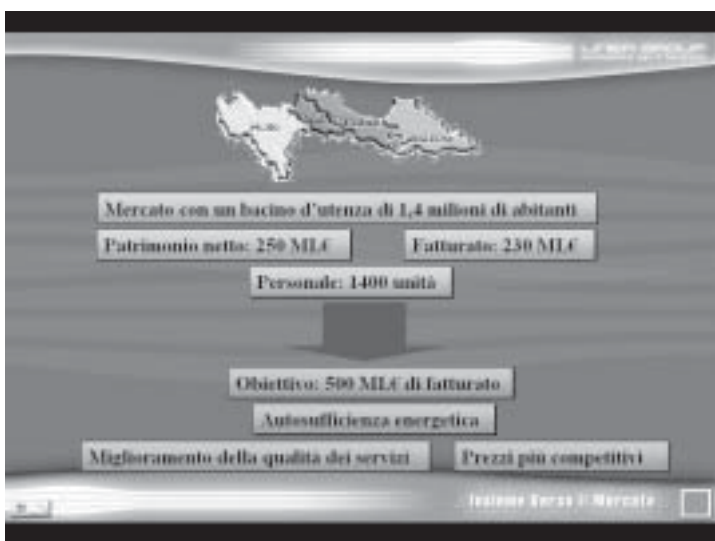
tentare di dar vita ad un modello "federativo" capace di assicurare alle singole aziende un saldo radicamento territoriale e, al tempo stesso, una dimensione sufficiente per competere».

Arnaldo Veronesi, presidente di Tea spa Mantova, precisa il suo punto di vista su "Linea Group": «È il più classico esempio dell'unione che fa la forza, con una formula federativa davvero innovativa: le singole aziende manterranno la propria autonomia e la presenza sul territorio ma si coordineranno strettamente unendo quelle attività nelle quali sarà possibile fare economie di scala a vantaggio di tutti, quindi anche del cliente finale. L'alleanza servirà alle aziende anche per accrescere la loro vocazione di multiservi-

zi. Ogni realtà, infatti, può offrire alle altre esperienze positive e nuovi servizi. Ciò che di buono e di innovativo si fa a Mantova potrà essere facilmente offerto anche a Cremona, a Pavia, a Lodi e viceversa».

Prosegue Daniele Bosone, presidente di Asm Pavia (azienda che a gennaio festeggerà cento anni di vita): «Insieme le quattro società gestiscono complessivamente un bacino potenziale di utenza di poco inferiore al milione e mezzo di abitanti, hanno un capitale investito di circa 250 milioni di euro, fatturano circa 230 milioni di euro e occupano circa 1.400 persone. L'alleanza si propone di ampliare significativamente il bacino di abitanti raggiunti e di arrivare a fatturare nel breve e medio periodo complessivamente intorno a 500 milioni di euro, collocandosi ai primi posti in Italia tra le aziende multiservizi in termini di fatturato e capitale. Tra gli obiettivi anche quelli di garantire ai propri territori l'autosufficienza energetica, la corretta gestione del ciclo integrale dell'acqua e dei rifiuti, lo sviluppo del teleriscaldamento e dei servizi per la mobilità e le telecomunicazioni».

Ma quali novità devono attendersi da subito i clienti delle quattro aziende? Risponde Giuseppe Mulazzi, presidente di Astem Lodi: «Gran parte del lavoro svolto in questi mesi è servito a preparare le nostre quattro realtà al futuro, che ormai si è fatto presente. Dal 1° gennaio le aziende, in base alle recenti normative, dovranno separare le attività di distribuzione da quelle di commercializzazione del gas. Quest'ultima attività sarà affidata proprio a Linea Group che, nel segno della continuità, si occuperà in ogni città del rapporto con la clientela. Nessuna paura: non si dovranno fare code, recarsi agli sportelli, compilare moduli. Tutto sarà automatico e quindi semplice e facile. Un passaggio che abbiamo preparato a lungo per evitare qualsiasi disagio ai nostri cittadini. Per l'occasione sarà anche realizzata una capillare campagna informativa che spiegherà nei dettagli tutta l'operazione. Il settore gas è quindi il primo banco di prova per le aziende di Lodi, Pavia, Mantova e Cremona. Linea Group è ora ai nastri di partenza».



Londra, il mercato dei bus

La contrattazione
sul servizio di autobus
nella capitale britannica
dalla legge sui trasporti
regionali ad oggi

Clare Kavanagh

direttrice alla prestazioni di London Buses

Traduzione: *Carlo Arrighi*

Nell'autunno 1984 la legge sui trasporti regionali a Londra cambiò la struttura secondo cui London Transport (LT) doveva fornire servizi di autobus nella capitale. La legge invocava anche un regime di gare dando mandato a LT di invitare operatori privati a sottoporre offerte per gestire servizi come era specificato in un "Invito alla gara". Nel 1985, LT ha costituito London Buses Ltd (LBL) come un'operazione separata nel settore dei bus, a capitale completamente pubblico, e poi ha anche costituito la Divisione di LT chiamata "Bus messi in gara", che cominciò il processo di mettere a gara i servizi di bus. Successivamente nel 1988, LBL divise le sue operazioni in 12 compagnie operative in preparazione della loro futura privatizzazione.

All'inizio la competizione per le linee di bus era fra operatori privati e compagnie operative della LBL. I contratti iniziali furono sviluppati in base al costo lordo. Cioè, agli operatori veniva pagato l'intero costo operativo del servizio e LT riceveva in cambio i soldi ricavati dalle vendite di biglietti e abbonamenti. Le gare e

l'uso di operatori indipendenti aumentarono gradualmente fra il 1985 e il 1994 e le nuove compagnie di gestione di LBL dovettero adattarsi a un ambiente più commerciale con gli effetti che i costi diminuirono e la produttività aumentò.

Nel 1994, le compagnie sussidiarie di London Buses Ltd sono state privatizzate e, nel gennaio 1995, 11 compagnie furono vendute con successo (una venne sciolta). Nel momento della privatizzazione, le compagnie sussidiarie avevano contratti a costo lordo vinti tramite gara e i rimanenti percorsi non ancora messi a gara; questi ultimi erano a costo netto (cioè la differenza netta fra il costo delle operazioni e i redditi stimati venivano pagati da LT alla compagnia, o, nel caso le entrate superassero i costi, venivano pagati dalla compagnia a LT).

Alla fine del 1995, metà della rete di bus di Londra era stata appaltata e veniva gestita sotto contratto. I contratti erano stati vinti circa per il cinquanta per cento da aziende indipendenti e l'altra metà da compagnie della LBL. Nell'agosto del 2000, tutte le linee erano state messe a





gara con successo ed erano sotto contratto con la London Buses (LB). London Buses è la compagnia vicaria del Transport for London responsabile di assicurare i servizi di bus secondo la legge sulla 'Greater London Authority' del 1999. London Buses è responsabile nel determinare la struttura e la frequenza delle linee insieme con i livelli e la struttura dei prezzi dei biglietti e abbonamenti. I contratti attuali durano di solito cinque anni, il che significa che circa il 20% della rete viene messo a gara ogni anno. Il valore della rete di London Bus è attualmente stimato in 1.300 milioni di euro. La fusione delle compagnie di gestione in grossi gruppi negli ultimi anni ha ridotto in maniera significativa il numero di proprietari delle compagnie di bus che servono Londra. I dati sulla distribuzione del mercato vengono analizzati regolarmente su tutta l'area londinese e mostrano un progressivo consolidamento del mercato, da 10 grandi gruppi (con il 91% del mer-

cato) e 13 compagnie più piccole nel 1995 a 6 gruppi (con il 90% del mercato) e 16 compagnie nel gennaio 2001.

Le compagnie che fanno base in una certa area di Londra non possono facilmente competere in altre aree. Le analisi delle divisioni del mercato locale, basato sul chilometraggio previsto nell'anno 2000, mostrano che ci sono 10 aree dove la porzione di una singola compagnia supera il 60% e altre dieci in cui una compagnia controlla fra il 50 e il 60% del mercato. Così metà delle 35 aree hanno delle compagnie che controllano la maggior parte del mercato locale.

È interessante notare che le autorità per le gare dell'Unione Europea divengono interessate se una compagnia controlla il 40% o più del mercato, o due compagnie controllano l'80% o più. La Corte Europea ha stabilito che si può presumere una 'dominanza' sul mercato in assenza di evidenza del contrario se un'impresa ha una fetta di mercato che sta con continuità sopra il 50%. La Gran Bretagna non ha soglie di parti del mercato per definire la 'dominanza', anche se c'è la soglia del 25% che viene usata per definire un monopolio o un monopolio complesso secondo la legge 'Fair Trading' del 1977. Le cifre del mercato locale sono superiori anche a quelle che il Dipartimento della Giustizia degli Usa adotta per impedire le fusioni fra aziende.

La conclusione è che le compagnie che gestiscono il servizio hanno un significativo potere sul mercato e che sono incentivate ad agire in modo monopolistico, in particolare risparmiando sulla qualità per contenere i costi.

Il numero delle offerte per ogni gara è progressivamente diminuito mentre il mercato si consolidava. Nel 1995 c'erano una media di 6 offerte per gara. Nel Duemila si è ridotta a 2,5 offerte per gara. Va notato che, per percorsi maggiori, il numero delle offerte diminuisce ancora fino a 2 e in certi casi c'è una sola offerta. Linee che hanno una richiesta massima di parco (Pvr) di 15 autobus o meno hanno una media di 3,1 offerte.

È riconosciuto che vi sono delle barriere da superare per entrare nel mercato di Londra. Esse sono:

- accesso a depositi appropriati;
- il programma stesso di gare e la durata (5 anni);
- abilità di management ed esperienza sul mercato degli autobus;
- la capacità di reclutare e di trattenerne gli autisti;
- disponibilità di capitali.

L'accesso a depositi di dimensioni adatte è una grossa barriera per il mercato di Londra, soprattutto nella Londra centrale. I prezzi delle aree edificabili sono altissimi. Comunque, dal luglio 1994, sono stati aperti un certo numero di piccoli depositi che servono percorsi dei LB. Probabilmente aprire depositi maggiori sarà ben più difficile.

La struttura di lento incremento data dal modo di svolgere le gare non favorisce l'entrata di competitori completamente nuovi.

Di particolare importanza è l'esperienza a gestire grossi contratti, che richiedono un servizio sette giorni su sette e qualche volta 24 ore su 24. Nei contratti sta scritto anche l'obbligo di fornire regolarmente dati sull'entità del servizio svolto. Mentre è possibile per i nuovi competitori entrare nel mercato, le restrizioni sui depositi, sugli autisti e sulla struttura delle gare rendono particolarmente difficile entrare su larga scala, se non acquistando una ditta già presente.

Dal 1985 a Londra c'è stata una significativa diminuzione dei costi e dei finanziamenti, e la quantità di servizio è aumentata. Da allora il numero dei passeggeri è cresciuto del 18%, in contrasto con il generale declino dei passeggeri nel resto della Gran Bretagna. Dal 1995, nel mercato dei trasporti di Londra c'è stato un sostanziale consolidamento delle aziende più grosse, a cui London Buses ha risposto incoraggiando la competizione e l'entrata di nuove aziende nel mercato. Dal 1996, una serie di fattori ha causato l'aumento dei prezzi delle gare e il declino della qualità del servizio. LB ha risposto provando nuovi tipi di contratto e incoraggiando i miglioramenti della qualità del servizio con bonus economici. LB resta aperta a tutte le nuove iniziative per dare ai servizi di bus la miglior qualità e valore in cambio del prezzo del biglietto.

Strategia all'inglese

Il governo britannico vuole aumentare la raccolta differenziata e rallentare la produzione di rifiuti fino a raggiungere un tasso inferiore alla crescita del pil: un gruppo di lavoro sta già studiando come

Nadia Spaccarotella

All'attuale tasso di crescita del 3% annuo, la quantità di rifiuti prodotti dai britannici raddoppierà entro il 2020, rappresentando una spesa annuale per la collettività di oltre cinque miliardi di euro. Il governo ha deciso di affrontare radicalmente il problema, sotto la pressione proveniente da diversi versanti. La strategia nazionale sui rifiuti del 2000 è già stata superata dagli eventi degli ultimi due anni. Gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti stabiliti in quel documento, pur

relativamente modesti, appaiono impossibili da raggiungere, e le imprese del settore stentano a decollare.

Per questi motivi il governo ha incaricato un gruppo di lavoro alle dipendenze dirette del primo ministro, la Strategy Unit, di studiare il problema.

L'obiettivo fondamentale della strategia è di far rallentare l'incremento nella produzione di rifiuti, fino a raggiungere un tasso inferiore alla crescita del prodotto interno lordo inglese. Per raggiungere questo obiettivo, è fondamentale investire risorse ed energie nella raccolta differenziata. In Gran Bretagna al momento solo il 10-15% dei rifiuti prodotti vengono riciclati. Entro il 2015, il governo vuole che questa percentuale raggiunga una media nazionale di almeno il 45%.

Esistono vari motivi per i quali l'Inghilterra ha tradizionalmente fatto tanto affidamento sulle discariche (nelle quali finisce l'80% dei rifiuti). Le industrie estrattive quali quella del carbone hanno lasciato in eredità enormi buche nel terreno che è stato semplice ed economico riempire di rifiuti. Inoltre le tasse sulle discariche sono a livelli di gran lunga inferiori a quelle di altri Paesi europei; infine, non si è sviluppata tra i cittadini una grande consapevolezza dei problemi causati dalle



La Strategy Unit

VISIONE

- Avere entro il 2020 un sistema di gestione dei rifiuti che sia in grado di operare con successo dal punto di vista economico, con impatti minimi sull'ambiente e nella salvaguardia della salute umana.

FINALITÀ

- Portare il tasso di crescita del volume dei rifiuti al di sotto del tasso di crescita dell'economia nazionale.
- Un'economia che prenda in considerazione il costo complessivo di prodotti e servizi (inclusa la loro eliminazione).
- Perseguire le opzioni di gestione dei rifiuti che apportino i maggiori benefici ambientali.

PRINCIPI

- Osservare la corretta gerarchia dei rifiuti
- Mantenersi aperti a tutte le possibili alternative.
- Definire ruoli e responsabilità.

STRATEGIA

- Definire un adeguato quadro economico e legislativo.
- Investire in minimizzazione dei rifiuti, riciclo, nuove tecnologie, acquisizione dati, ricerca.
- Finanziare la nuova infrastruttura e metterla in grado di funzionare.

OBIETTIVI

- Ridurre dell'1% i volumi di rifiuti prodotti-triplicare le percentuali di rifiuti riciclati.
- Minimizzare la produzione di rifiuti non riutilizzabili o riciclabili.
- Rispettare le norme della direttiva europea sulle discariche.



discariche e quindi dell'esigenza di ridurre la produzione di rifiuti.

Dal punto di vista organizzativo, poi, la responsabilità per la gestione del ciclo dei rifiuti è suddivisa tra autorità regionali e locali, con una poco efficace separazione di competenze. La relazione suggerisce che si valuti l'opportunità di creare delle "unità di gestione dei rifiuti" responsabili di tutto il ciclo.

La proposta è che la tassa sui rifiuti inviati in discarica sia quasi triplicata, dalle

13 sterline attuali per tonnellata, a 35 sterline. L'aumento verrebbe introdotto gradualmente, per consentire agli operatori del settore di attrezzarsi e adeguarsi. Il governo ha comunque già dimostrato di fare sul serio. Nella presentazione della finanziaria per il 2003, infatti, il cancelliere Gordon Brown ha inserito questo incremento.

La responsabilità individuale dei cittadini deve anche essere presa in considerazione: si suggerisce quindi l'introduzio-

ne di sconti sulle tasse comunali per chi produce quantità minime di rifiuti e si impegna a riciclarne il più possibile, raccolta dell'umido in ogni quartiere, educazione alla raccolta differenziata.

Nella relazione viene analizzata anche l'opportunità di introdurre incentivi fiscali per prodotti introdotti sul mercato in contenitori riciclati, riutilizzabili o biodegradabili. Modificare radicalmente le abitudini dei cittadini sarà complicato, ma utilizzare dei contenitori più eco-compatibili appare un traguardo facilmente raggiungibile.

Il governo deve non solo preparare una strategia adeguata, ma anche approntare una struttura in grado di metterla in atto. È necessario inoltre che l'informazione ai cittadini sia precisa e puntuale, e che le autorità locali dispongano dei finanziamenti necessari a trasformare la gestione dei rifiuti. Il governo, infine, dovrà evitare accuratamente di predicare bene e razzolare male: la Strategy Unit lo invita infatti a ridurre i propri rifiuti e ad acquistare prevalentemente prodotti riciclati. Alle autorità locali spetta l'attuazione concreta della strategia, e quindi un'infrastruttura in grado di promuovere il riutilizzo degli scarti organici; la raccolta differenziata porta-a-porta; campagne di informazione e incentivi per i cittadini. Già nella strategia governativa attualmente in vigore sono previsti incentivi finanziari per i comuni che raggiungono degli obiettivi a breve termine (per il 2003/4 e 2005/6 rispettivamente) di raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti. Ma questi obiettivi appaiono troppo distanti per la maggior parte dei comuni, per cui sarà necessario prevedere altre forme di sostegno economico per sostenere gli sforzi intrapresi verso una riorganizzazione del sistema.

Gli operatori del settore devono farsi carico di acquisire i mezzi tecnici e sviluppare le conoscenze necessarie per mettere in atto la politica del governo e degli enti locali e gestire adeguatamente tutte le fasi della raccolta ed eliminazione dei rifiuti. In definitiva, conclude la Strategy Unit, è soltanto attraverso l'azione coordinata di tutti gli agenti sociali – governo, enti locali, industria, ambientalisti, semplici cittadini – che si potranno raggiungere i risultati desiderati.

Acqua: quanto spendono gli utenti

Analisi delle gestioni delle strutture tariffarie degli Ato e confronto con alcune gestioni europee

Lorenzo Perra

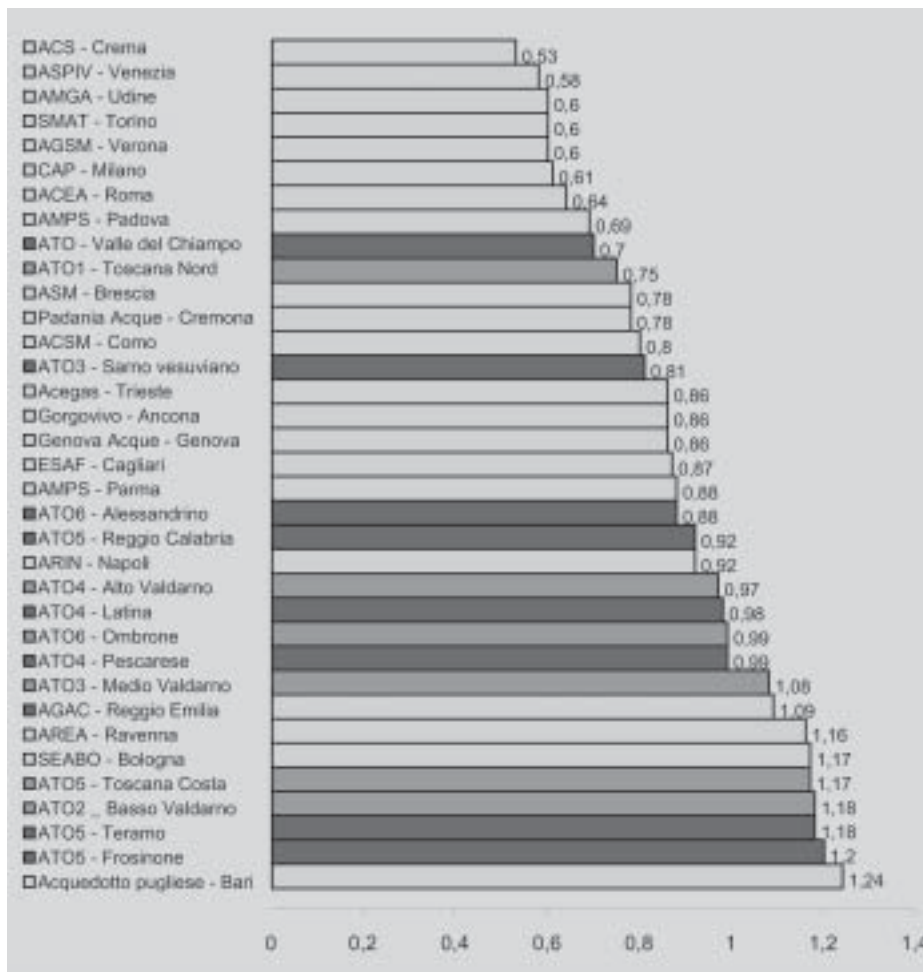
Storicamente il bene acqua è stato concepito come una risorsa illimitata e pertanto un bene non economico. Il concetto di efficienza per servizi idrici veniva infatti percepito più in termini di efficienza della rete di distribuzione, piuttosto che della gestione ottimale della domanda e dell'offerta. Di conseguenza, l'abitudine di disporre di una risorsa in quantità illimitate ed a costi irrisori ha ingenerato pessime abitudini nell'uso di acqua. Il principio di una politica tariffaria efficiente dovrebbe infatti essere quello che sottende l'equivalenza tra il prezzo ed il costo del servizio. Tariffe ricollegate all'entità e alla struttura dei costi consentono infatti di inviare al consumatore segnali tali da fargli orientare le scelte economiche, favorendo un uso razionale della risorsa, per cui la convenienza indi-

viduale tenderà a coincidere con quella collettiva.

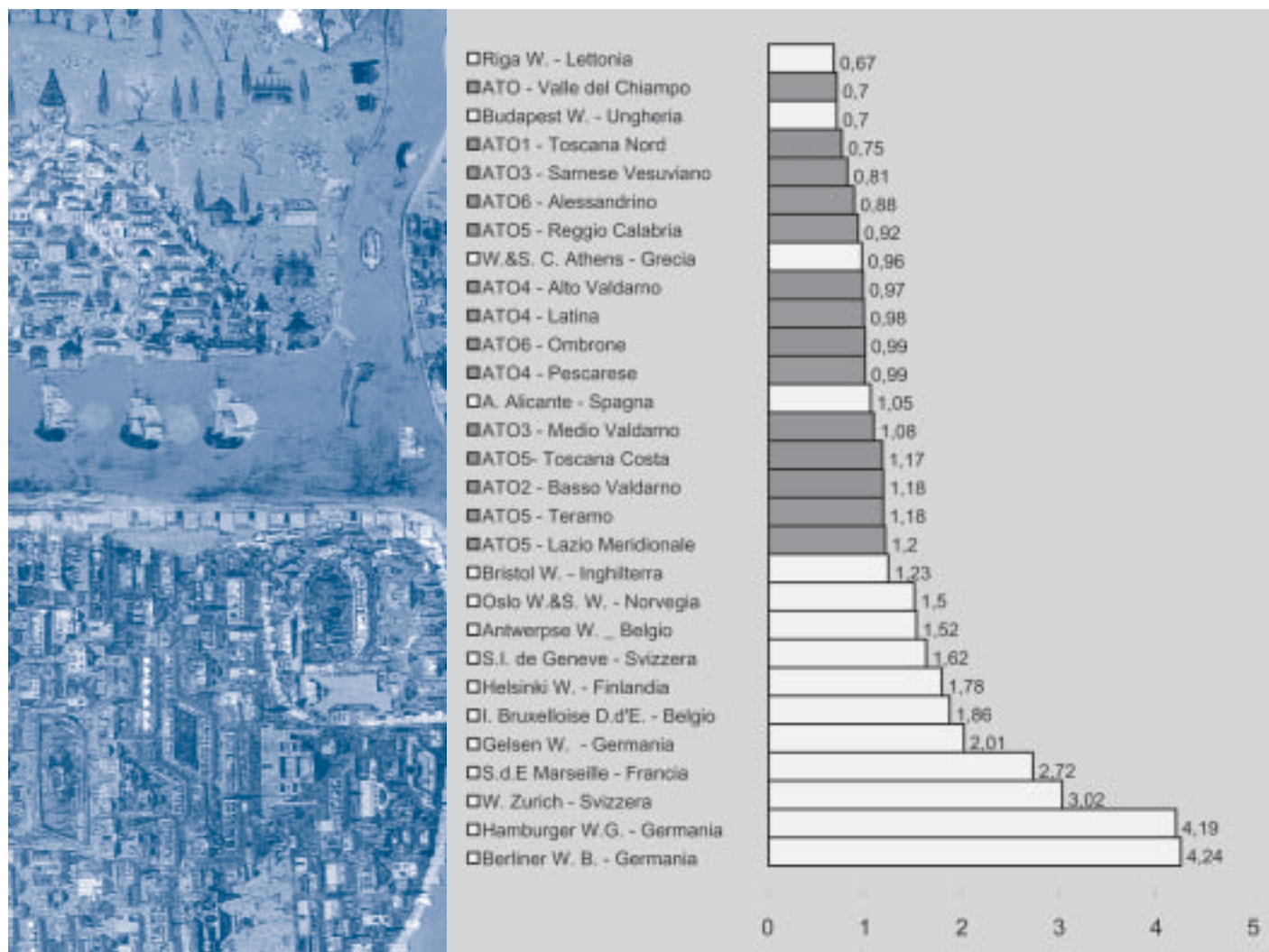
La perfetta aderenza tra prezzi e costi del servizio è tuttavia in pratica irrealizzabile. Esistono infatti elementi che influiscono nella determinazione dei prezzi che nulla hanno a che fare con i costi sostenuti. Tra tali cause rientra anche quello di rendere accessibile ad ogni cittadino il quantitativo di acqua ritenuto indispensabile. Le tariffe del servizio idrico, introdotte con la legge 36/94, rappresentano il giusto prezzo attraverso il quale i consumatori sono chiamati a coprire i costi della gestione del servizio, assicurando nel contempo una remunerazione del capitale investito dai monopolisti. La tariffa si basa quindi sul criterio per cui ciascun utente è chiamato a pagare per le quantità di risorsa consumata, mentre il totale delle som-

Grafico 1

Costo medio per le utenze domestiche italiane (€/m³ ad un consumo annuo di 200 m³). Tasse escluse.



Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (2002).

Grafico 2Costo medio per le utenze domestiche europee (€/m³, ad un consumo annuo di 200 m³). Tasse escluse.

Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (2002).

me erogate dai consumatori dovrebbero essere sufficienti a coprire per intero i costi sostenuti dai produttori. L'introduzione di un simile metodo (con il superamento dei sussidi incrociati), unito alla necessità di sviluppare gli investimenti nel comparto idrico, ha di fatto ingenerato un aumento dei prezzi delle risorse idriche negli Ambiti che hanno affidato il servizio secondo i dettami della legge Galli.

Come risulta evidente da un confronto dei dati (grafico 1), comparando la spesa domestica media, i livelli tariffari delle gestioni degli Ambiti (il cui valore medio di spesa per m³ si colloca attorno ad 1€) appaiono essere superiori alla maggior parte delle gestioni non Ato (la cui spesa media per m³ dei consumatori appare essere pari a 0,8 €). Tali scostamenti nei prezzi per i consumatori sono riconducibili, oltre che alle spese per investimenti previsti dai Piani d'Ambito, al fatto che le tariffe delle gestioni integrate risultano essere strutturate in maniera tale da coprire integralmente i costi sostenuti dai

produttori. Al fine di comprendere la dinamica tariffaria delle diverse gestioni, dovrebbe quindi essere necessario quantificare lo scarto tra i costi ed i ricavi nelle gestioni non integrate. Si ipotizza che il tasso di copertura medio, a livello nazionale, possa essere collocato poco al di sotto del 90%. Di conseguenza, se riposizionassimo i valori delle gestioni non di Ambito del nostro grafico, in maniera tale da garantire l'integrale copertura dei costi, rileveremmo presumibilmente tariffe del tutto in linea con quelle delle gestioni idriche integrate.

Oltre ad una riparametrizzazione dei confronti sulla base di quanto sopra evidenziato, estendendo l'analisi delle gestioni delle strutture tariffarie degli Ato e confrontandole con alcune gestioni europee (grafico 2), si evince che le tariffe italiane del servizio idrico integrato si collocano intorno a valori medi inferiori a quelli presenti negli altri paesi europei. Quindi, l'introduzione in Italia di un sistema tariffario strutturato in maniera tale da garantire la

copertura dei costi ha determinato un incremento dei prezzi medi della risorsa idrica. Il processo italiano di modifica delle tariffe si è scontrato tuttavia con l'invarianza della pressione fiscale. Il fatto che l'erogazione dei servizi idrici (e di altri servizi) non venga più esercitata dalle Amministrazioni pubbliche, unita alla condizione che la copertura dei costi sia garantita integralmente dai consumatori utenti, dovrebbe di fatto determinare una riduzione della pressione fiscale, almeno per la quota che in passato era necessaria a coprire gli squilibri tra i costi ed i ricavi della gestione dei servizi, attraverso il sistema dei sussidi incrociati.

Le Amministrazioni comunali, in particolare, di fronte alla necessità di non dover più far fronte agli oneri impropri, si trovano quindi nella duplice possibilità di ridurre l'imposizione fiscale (al fine di mantenere invariato il reddito disponibile dei cittadini), oppure di liberare le risorse aumentando la spesa verso altri servizi (in particolare quelli a carattere sociale).

Anno grigio per le "multiutilities"

Gli andamenti più significativi sono quelli di Asm e Aem. Performance negativa per Asm Torino

Marco Brocchi

consigliere Siena Ambiente

È stato certamente un anno grigio quello che si è appena concluso per il listino azionario milanese. Le aziende del comparto delle *utilities* non si sono certo sottratte al clima generale. In questo contesto quello che può essere interessante è vedere come le singole aziende, e successivamente un gruppo significativo di queste, si sono comportate rispetto all'andamento generale. Continueremo quindi a focalizzare la nostra attenzione, come abbiamo fatto nel n.25 della rivista, su un gruppo di aziende multiutilities di "ex municipalizzate" che possono offrire un punto di raffronto per le aziende toscane.

Un primo semplice e brutale confronto possiamo effettuarlo fra i valori segnati al 1° gennaio 2002 e quelli al 31 dicembre (Tab. 1). Risalta un dato abbastanza pesante, percentualmente le aziende hanno avuto una flessione media del 39,35%, un valore quasi doppio rispetto al 21,54% generale.

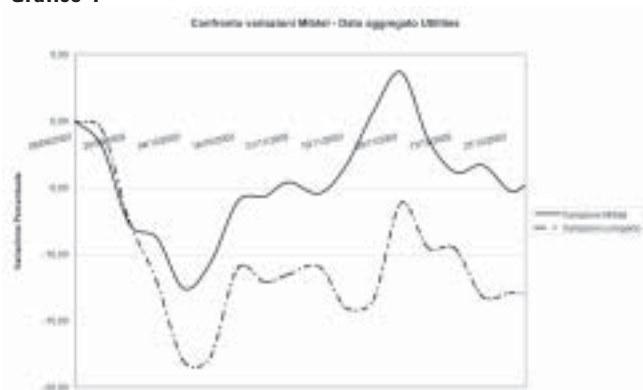
Più interessante è confrontare gli andamenti dell'ultimo quadrimestre del 2002.

Nel grafico 1 confrontiamo le variazioni percentuali del listino generale con un dato aggregato di sette aziende (all'analisi si è aggiunta la bresciana Asm che ha esordito in corso di anno).

Notiamo che lo scostamento significativo fra i due andamenti si ha sul finire del mese di settembre, dove le riduzioni di valore sono doppie rispetto al Mibtel, per poi stabilizzarsi in un andamento che segue le variazioni del mercato da una base più bassa. Questa notazione consente di sperare che il consolidamento in corso porti ad un recupero di valore nei primi mesi del 2003.

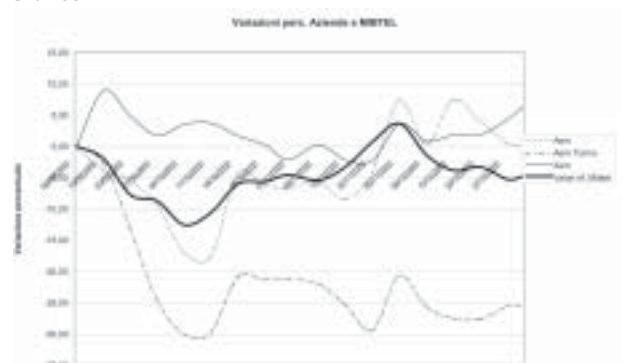
Disaggregando ancora il dato (grafico n.2) vediamo che gli andamenti più significativi sono quelli di Asm e Aem (in particolare la prima), che riescono ad avere delle variazioni percentuali positive rispetto alle variazioni dell'indice generale, mentre l'andamento peggiore è quello di Asm Torino che per tutto il periodo si muove sensibilmente sotto le variazioni del Mibtel.

Grafico 1



Titolo	Valore al 01.01.02	Valore al 31.12.02	Variazione percentuale
Amga	1,139	0,804	-29,41
AcEGaS	6,900	4,556	-33,97
Acea	7,575	4,210	-44,42
AcsM	2,365	1,327	-43,89
Aem	2,265	1,269	-43,97
Aem Torino	1,790	1,066	-40,45
Media Variazioni	-39,35		
Mibtel	22.285	17.485	-21,54

Grafico 2



Nuove quotazioni

Il 2003 vedrà lo sbarco in Piazza Affari di Hera e Meta. Per un profilo della prima si veda l'ampio articolo di Gian Luca Spitella sul n.26 della rivista.

La quotazione di Meta è prevista per i primi giorni di marzo, a questo scopo il 15 di gennaio l'assemblea dei soci ha deliberato un aumento a pagamento del capitale sociale con esclusione del diritto di opzione al servizio dell'Offerta Globale, fino a un massimo di 60,2 milioni di euro per un massimo di 35 milioni di nuove azioni del valore nominale di 1,72 euro. Sul mercato dovrebbe andare una quota fra il 25 ed il 27% del capitale. La maggioranza assoluta resterà nelle mani del Comune di Modena, mentre una quota intorno al 15% sarà detenuta dai Comuni della Provincia.

Nasce lo Sportello Cultura

Un passo avanti verso lo sviluppo di iniziative e proposte di legge attraverso la consultazione e il coordinamento degli enti locali e delle aziende pubbliche

Beatrice Biagini

assessore Comune di Fiesole
responsabile sportello Cispel-Federculture

È stato presentato nel dicembre scorso lo Sportello Cultura in Toscana grazie alla collaborazione di Federculture nazionale, Consiglio delle Autonomie Locali della Toscana, Anci Toscana e Cispel Toscana, che ha messo a disposizione di enti locali e aziende uno strumento di conoscenza, servizio e formazione per il settore culturale.

Tra i soggetti che lo compongono è stato siglato un accordo grazie al quale la competenza raggiunta nel settore dei servizi pubblici apre alla cultura e alle tante implicazioni di carattere economico e gestionale che questo settore offre.

Federculture è un'associazione di Conf-servizi Cispel che è riuscita in questi anni a sviluppare un'azione di servizio e consulenza per aziende ed enti locali nella gestione dei beni e delle attività culturali, settore in cui le strategie di intervento tra pubblico e privato trovano ormai un'ampia applicazione, come dimostra il primo rapporto annuale di Federculture, pubblicato dalla Touring University Press¹, che presenta una sintesi delle esperienze esistenti in Italia (dalle società interamente private ai consorzi, alla gestione mista pubblico-privato per l'organizzazione di servizi, dal bookshop alla custodia, alla biglietteria e caffetteria dei musei, fino alla programmazione di interventi coordinati per la valorizzazione). Queste modalità sono il frutto di una cospicua elaborazione culturale che gli enti locali hanno maturato in relazione al cambiamento normativo che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Dalla Ronchey in poi

Senza dubbio la legge Ronchey del 1993, che per prima offrì una possibilità all'in-

gresso dei privati nella gestione dei servizi cosiddetti aggiuntivi nei musei, rappresenta un punto di riferimento importante per datare l'inizio del processo di trasformazione². Per ricordare i passaggi di questo processo si pensi alla legge 142 del 1990, che ha consentito ai comuni di esternalizzare i servizi relativi a beni pubblici locali attraverso forme gestionali definite; alla 498 del 1992, il cui art.12 elimina il vincolo della partecipazione maggioritaria dell'ente locale, aprendo la strada a nuove forme di partecipazione mista; alla 127 del 1997, che stabilisce la possibilità di costituire società a responsabilità limitata per la gestione dei servizi; o alla normativa relativa a associazioni e fondazioni che completa il panorama delle possibilità di gestione. Oltre a questo è intervenuta la legge Finanziaria del 2002 che all'art. 35, nell'ambito di una più ampia riforma dei servizi pubblici locali, inserisce un nuovo articolo all'interno del Testo Unico degli Enti Locali: il 113bis dedicato a servizi senza rilevanza industriale.

Incognita 2003

La Finanziaria 2003 infine, almeno in riferimento alle modalità di organizzazione e gestione dei servizi per il settore non profit, non ha sostanzialmente variato la normativa che rimane immediatamente applicabile anche se non ne è stato definito il regolamento attuativo. Vale la pena ricordare che il provvedimento è stato emendato con la soppressione dell'art. 19 bis che introduceva modifiche dell'art. 35 della legge 448/2001, prevedendo quale strumento prioritario la procedura della gara per la gestione dei servizi privi di rilevanza industriale. Altri aspetti del testo della

Un monitoraggio in vista dei meeting di febbraio e giugno

Cispel Toscana sta conducendo una ricerca anagrafica e qualitativa sulle modalità di gestione dei beni e delle attività culturali in Toscana, attraverso questionari ai Comuni, al fine di realizzare un monitoraggio sulle soluzioni intraprese per capire dove e come la collaborazione con i privati ha contribuito alla spesa interna e incrementato il consumo culturale. L'obiettivo è infatti fare il punto sulla spesa degli enti locali per la cultura in Toscana.

La ricerca, che è condotta da Cispel Formazione con la con-

sulenza scientifica di Federculture, sarà presentata all'interno della seconda Conferenza Nazionale degli Assessori alla Cultura e al Turismo che si terrà a Firenze nel prossimo febbraio. Si tratta di un incontro rilevante promosso da Anci, Upi, Conferenza delle Regioni, Cispel e Federculture in cui governo, autonomie, industria e parti sociali si confronteranno sui temi di cui stiamo parlando ormai da mesi. Inoltre a giugno ci saranno gli Stati Generali della Cultura in cui Stato e regioni si confronteranno.

II Conferenza Nazionale degli Assessori alla Cultura e al Turismo

LE CITTÀ DELLA CULTURA

Firenze, Palazzo dei Congressi, 27-28 febbraio 2003

Firenze, Palazzo Vecchio, 1 marzo 2003

■ L'iniziativa vuole fare il punto sui nodi principali delle politiche per la valorizzazione del territorio e dello sviluppo economico nei settori della cultura e del turismo, con particolare attenzione al rapporto tra Istituzioni Pubbliche e Imprese, evidenziando, alla luce delle dinamiche politiche ed economiche in atto, il ruolo degli enti pubblici e privati nella programmazione e nella gestione dei servizi culturali e del tempo libero.

■ La Conferenza ha lo scopo di mettere in luce le prospettive di miglioramento e di innovazione normativa e sviluppare l'informazione su esperienze e progetti innovativi.

■ All'evento saranno previsti dibattiti e interventi di esponenti del Governo, delle Regioni, delle Autonomie Locali, delle Imprese e del settore non profit.

■ COMITATO PROMOTORE

Federculture

Associazione Nazionale Comuni Italiani

Conferenza dei Presidenti delle Regioni

e delle Province Autonome

Unione delle Province d'Italia

Legautonomie

Unione Nazionale Comuni

Comunità Enti Montani

Comune di Firenze

Provincia di Firenze

Regione Toscana

Cispel Toscana

Maggiori informazioni e programma dettagliato www.lecittadellacultura.it

Legge Finanziaria 2003 continuano a destare preoccupazione per il settore culturale: i tagli alle risorse a disposizione delle autonomie locali, la diminuzione dei trasferimenti e del fondo per la riqualificazione urbana, il sostanziale blocco dell'addizionale Irpef, la mancanza di una soluzione degli aspetti relativi all'Iva nelle esternalizzazioni dei servizi incideranno negativamente sulla spesa e sugli investimenti. Di fronte a tutto questo è necessario proseguire il lavoro di studio, analisi e verifica delle soluzioni già sperimentato in Toscana. Il lavoro dei prossimi mesi si dovrà quindi concentrare sulla ricerca di un modello futuro di relazioni per dare spazio alle proposte di modifica o di legge per la formazione di un quadro razionale degli investimenti e delle pianificazioni su scala regionale.

In Toscana ci sono esempi di valorizzazione culturale nati da processi di svilup-

po economico rilevanti, basti pensare alla Valdera in cui la produzione industriale di alta tecnologia si è fusa alla valorizzazione ambientale e culturale dei borghi e delle emergenze artistiche, o alla città di Prato in cui il progetto "Tessere Cultura" ha messo insieme industria, cultura e arte del filato nella realizzazione di un museo gestito e animato dal concorso tra pubblico e privato. Ma sono solo alcuni esempi delle potenzialità che il territorio può esprimere.

Confronto al via

Durante la presentazione dello Sportello sono state proposte ipotesi di lavoro che comprendono il coinvolgimento delle fondazioni bancarie, con oltre 200 milioni di investimenti in Toscana, la sfida del privato sociale, la gestione associata di enti locali, la sperimentazione di sistemi museali o le possibilità di global service. Ma anche proposte di carattere normativo per

aprire nuove risorse per la cultura e la valorizzazione quali per esempio la formulazione di una tassa di scopo che consenta agli enti locali di determinarne l'applicazione e la destinazione.

Lo Sportello Cultura di Cispel Toscana vuole rappresentare un luogo di confronto capace di preparare le aziende e gli enti locali alla realizzazione di progetti di sviluppo concreti sulla base delle normative e attraverso un dialogo con l'amministrazione regionale serrato e costruttivo per poter sviluppare una cultura di progetto intorno ai beni e ai servizi, coglierne i margini economici e culturali.

¹ *La valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo locale. Primo rapporto annuale Federculture*, a cura di R. Grossi e M. Meneguzzo, Touring University Press, Milano 2002.

² Cfr. Silvia Dell'Orso, *Altro che Musei. La questione dei beni culturali in Italia*, Editori Laterza, Bari 2002.



Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Economia
e Facoltà di Ingegneria

MASTER *in* ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE DELLE PUBBLICHE UTILITÀ

Anno accademico 2002/2003

Obiettivi

La società "Utilità-Società per la Formazione e la Ricerca sui Servizi di Pubblica Utilità" Soc.cons.r.l., i cui promotori, oltre all'Università di Firenze, sono CISPEL Toscana e IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) è incaricata alla gestione delle attività del Master. L'iniziativa nasce dalla necessità di accrescere, nel mercato del lavoro, la presenza di figure professionali qualificate in grado di inserirsi attivamente nel percorso di riassetto complessivo del comparto dei servizi di pubblico interesse "a rilevanza industriale", ovvero di quel composito insieme di servizi a rete tra cui la distribuzione di gas ed energia elettrica, le telecomunicazioni, i servizi idrici e di igiene ambientale, i trasporti locali, la gestione del sistema viario.

Destinatari

I titoli di studio richiesti per l'ammissione sono: qualsiasi diploma di I livello e qualsiasi diploma (ivi inclusi i Diplomi Universitari) conseguito secondo gli ordinamenti didattici anteriori al DM 509/99, rilasciati dalle seguenti Facoltà: Economia, Agraria, Architettura, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Scienze Politiche, nonché delle Scuole a fini speciali alle stesse afferenti.

Aspetti organizzativi

Il numero massimo degli ammessi è pari a 40, il numero minimo degli iscritti è pari a 10. Per l'ammissione al corso il candidato deve superare una prova orale attitudinale. Al termine della prova attitudinale, la commissione di ammissione stila una graduatoria attribuendo un massimo di 15 punti al voto di laurea e un massimo di 15 punti all'esito della prova attitudinale e alla congiunta valutazione del curriculum. La durata del corso è di circa 10 mesi (compreso un periodo di stage aziendale) a tempo pieno, per un totale di 120 giornate di lezione. L'inizio del corso avverrà il 17 marzo 2003 presso la sede distaccata dell'Università degli studi di Firenze in via Enrico Bindi 14, Pistola.

Iscrizioni al Master

La domanda di ammissione al corso di Master, indirizzata al Rettore, deve pervenire improrogabilmente entro le ore 13 del giorno 24 febbraio 2003 (non fa fede il timbro postale) alla Segreteria Amministrativa Post-Laurea, via Gino Capponi 16/r, 50121 Firenze. L'importo della quota di iscrizione al corso è di € 5.500 da pagarsi in due soluzioni di pari importo. Sono previste borse di studio, a rimborso totale della quota di iscrizione al corso.

Segreteria Organizzativa del Master

"Utilità-Società per la Formazione e la Ricerca sui Servizi di Pubblica Utilità" Soc.cons.r.l.
Per informazioni Francesco Criscione: tel. 055 574148 - 055 574170 (9.00 - 12.30)
criscione@irpet.it - www.cce.unifi.it/2002-2003/postaurea/mospu